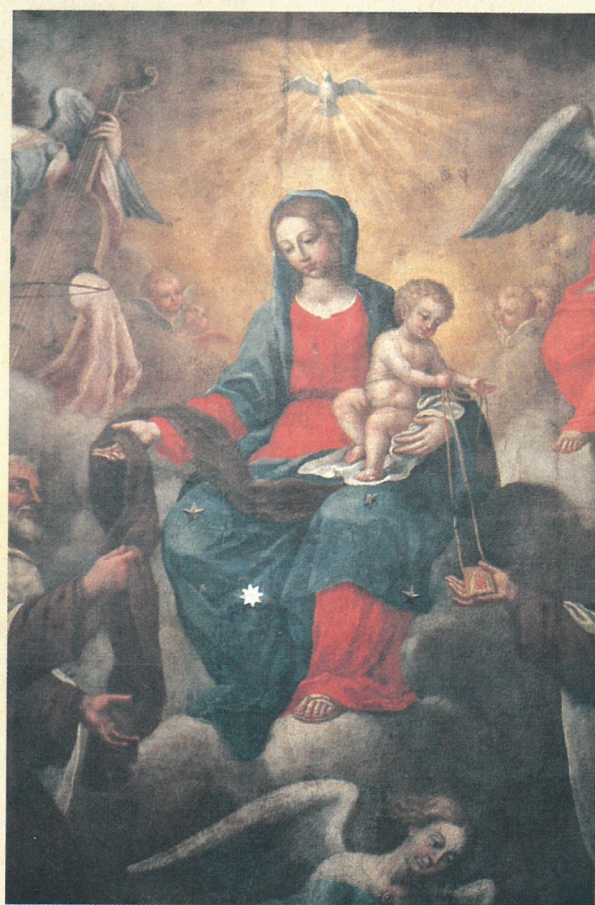


# C<sup>nel</sup> Cuore della Chiesa

Rivista periodica del Carmelo Teresiano di Sicilia - N° 8 / 2001

**1251 - 2001: Una storia di amore**



**S. Maria  
del Monte  
Carmelo:  
il Suo  
Ordine,  
il Suo  
Abito**

**“O bedda di lu Carminu, Maria!”**

# nel Cuore della Chiesa

*Rivista trimestrale del Carmelo  
Teresiano di Sicilia*

2001 / Anno II  
N. 8 / Ottobre-Dicembre

\*

*Direttore Responsabile*  
P. Agostino Pappalardo o.c.d.

\*

*Sede Legale*  
Santuario Madonna dei Rimedi  
Piazza Indipendenza, 9 - Palermo

\*

Autorizzazione del Tribunale di Palermo  
n. 15 del 20/04/1973  
Con approvazione dell'Ordine

\*

*Amministrazione*  
Convento Carmelitani Scalzi  
Via Madonna delle Lacrime, 52  
Tel. e Fax 095 7178132  
E-mail: sajudice@inWind  
http://web.tiscalinet.it/albertus  
95030 Trappeto (CT)

\*

Spedizione in Abbonamento Postale  
Art. 2 comma 20/C, Legge 662/96  
Filiale di Catania

## ABBONAMENTI

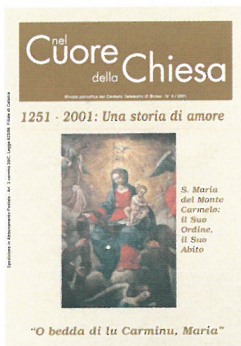
**Ordinario:** £. 20.000 - € 10,33  
**Sostenitore:** £. 50.000 - € 25,82  
CONTO CORRENTE POSTALE N.  
12641965

*Intestato a:*  
**CARMELITANI SCALZI**  
Commissariato di Sicilia

C.da Monte Carmelo - 96010 Villasmundo (SR)

*Fotocomposizione e Impaginazione Grafica:*  
Prestampa - Valverde (CT) - Tel. 095 525182

*Stampa:*  
Tipolitografia T.M. - Tel. 095 953455 - S. Venerina (CT)



## Sommario

### *Maria: il suo Ordine, il suo Abito*

- 3 Il dono e il segno della Madre
- 5 Una storia di amore
- 14 Origine e diffusione dell'Ordine in Sicilia
- 16 L'affetto di un popolo

### *Inserto: come fare orazione*

### *Vita e testimonianze*

- 22 Il gruppo del Rinnovamento nello Spirito-Kalsa di Palermo
- 23 Il Pellegrinaggio di S. Teresa di Gesù B. in Sicilia: la memoria e i frutti
- 26 Viaggio alle radici: Avila
- 33 La Famiglia Carmelitana a Roma nel 750° del dono dello Scapolare
- 34 Cinquant'anni di vita religiosa
- 35 Due Novizi e tre Professi a "M. Carmelo"
- 37 La pagina del Madagascar: tutto è dono
- 39 L'ora di preghiera per le vocazioni

### *in copertina:*

LENTINI (SR). Madonna del Carmine: particolare

## Il dono e il segno della Madre

**P. Camilo Maccise, Preposito Generale del nostro Ordine, ci presenta il valore e il significato dello Scapolare.**

*Quest'anno celebriamo il 750° anniversario dell'inizio della devozione allo Scapolare della Madonna del Carmine; essa affonda le sue radici nella tradizione dell'Ordine, che lo ha considerato segno della protezione materna di Maria. La Chiesa ha approvato questa devozione e l'ha annoverata tra le principali devozioni mariane (Pio XII).*

*Lo Scapolare ha un significato profondo ed esigente per la vita cristiana. Rappresenta l'impegno di seguire Gesù come Maria, modello perfetto di tutti i discepoli di Cristo. Questo impegno ha la sua origine nel battesimo che ci trasforma in figli e figlie di Dio.*

*Noi esseri umani abbiamo bisogno di segni o simboli che ci aiutino a comprendere e a vivere i fatti di oggi o di ieri e che ci rendano coscienti di ciò che siamo come persona e come gruppi. Viviamo infatti in un mondo fatto di realtà materiali piene di simbolismo: la luce, il fuoco, l'acqua... Nella vita di ogni giorno esistono anche esperienze di relazioni tra le persone, che esprimono o simboleggiano cose più profonde come il condividere il pasto (segno di amicizia), partecipare a una manifestazione...*

*Gesù è il grande dono e il segno dell'amore del Padre. Egli stabilì la Chiesa*

*come segno e strumento del suo amore. Anche nella vita cristiana ci sono dei segni. Gesù li utilizzò: il pane, il vino, l'acqua, per farci comprendere realtà superiori che non vediamo e non tocchiamo. Nella celebrazione dell'Eucarestia e dei Sacramenti (Battesimo, Confermazione,*

*Riconciliazione, Matrimonio, Ordine sacerdotale, Unzione degli infermi), i simboli (acqua, olio, imposizione delle mani, anelli) esprimono il loro significato e ci introducono in una comunicazione con Dio, presente attraverso loro.*

*Oltre ai segni liturgici, esistono nella Chiesa altri segni, legati a un avvenimento, a una tradizione, a una persona. Uno di essi è LO SCAPOLARE DEL CARMINE. (...)*

*La parola "scapolare" indica una stoffa che i monaci indossava-*

*no sopra l'abito religioso durante il lavoro manuale. Col tempo assunse un significato simbolico: quello di portare la croce ogni giorno, come i discepoli e i seguaci di Gesù. In alcuni Ordini religiosi, come nel Carmelo, lo Scapolare divenne segno della loro identità e della loro vita. Passò a simboleggiare il vincolo speciale dei Carmelitani con Maria, la Madre del Signore ed espresse la fiducia nella sua materna protezione e il desiderio di imi-*



P. Camilo Maccise, Preposito Generale O.C.D.

## Maria: Il suo Ordine il suo Abito

tare la sua vita di dono a Cristo e agli altri. Così lo Scapolare si trasformò in un segno mariano.

Nel Medioevo, molti cristiani volevano associarsi agli Ordini religiosi allora fondati: Francescani, Domenicani, Agostiniani, Carmelitani. Sorse un laicato associato ad essi, per mezzo di Confraternite. Tutti gli Ordini religiosi desiderano dare ai laici un segno di affiliazione e partecipazione del proprio spirito e del proprio apostolato. Questo segno era costituito da una parte dell'abito: la cappa, il cordone, lo scapolare. Tra i Carmelitani si stabilì lo scapolare, in forma ridotta, come il segno di appartenenza all'Ordine e l'espressione della sua spiritualità mariana.

In modo particolare l'uso dello scapolare carmelitano ci presenta Maria come modello per vivere aperti a Dio e alla sua volontà, manifestata negli avvenimenti della vita e per ascoltare la Parola di Dio nella Bibbia e nelle circostanze di ogni giorno, a credere in essa e a mettere in pratica le sue esigenze. Lo scapolare ci ricorda il bisogno di pregare in ogni momento, come la Madonna, scoprendo Dio presente in tutte le cir-

stanze e allo stesso tempo a vivere vicini ai nostri fratelli e alle nostre sorelle in necessità e a solidarizzare con essi...

Samo introdotti nella fraternità del Carmelo, comunità di religiosi, religiose e laici, presenti nella Chiesa da più di otto secoli, e ci insegna a vivere l'ideale di questa famiglia religiosa: l'amicizia intima con Dio attraverso l'orazione. Lo scapolare ci pone dinanzi l'esempio delle sante e dei santi del Carmelo con i quali si stabilisce una relazione familiare di fratelli e sorelle. Infine, lo scapolare esprime la fede nell'incontro con Dio nella vita eterna per l'intercessione di Maria e la sua protezione.

La celebrazione dei 750 anni della devozione allo scapolare del Carmine ci aiuti a capire il suo significato profondo: un rapporto speciale con Maria, la Madre di Gesù che ci porta a imitare la sua vita.

Allo stesso tempo ci deve ricordare la nostra dignità di cristiani e il nostro rapporto filiale con Dio che deve manifestarsi nel servizio degli altri in un impegno nel lavoro per la costruzione di un mondo che risponda al progetto divino di fraternità, giustizia e pace.



GERUSALEMME.

Carmelo del Pater.

Stemma Carmelitano.



HAIFA: Monte Carmelo, i resti della Chiesa Primitiva.

# Una storia di Amore

a cura di P. Renato Dall'Acqua e di P. Agostino Pappalardo.

## *Gli eremiti del Monte Carmelo*

**Il Carmelo è una catena montagnosa, a nord della Palestina, della lunghezza di oltre 25 km. Qui, presso la fonte di Elia profeta, verso la fine del XII sec., un gruppo di pellegrini al seguito dei crociati si stabilì con l'intento di abbracciare la vita monastica. Intorno al 1210 ricevettero una breve regola da Sant'Alberto, patriarca di Gerusalemme, ma già verso la metà del '200 furono costretti ad abbandonare il loro insediamento, diventato insicuro per le continue incursioni dei Saraceni. Il trapianto in Occidente comportò una "svolta" nello stile di vita, da eremitico ad apostolico, svolta graduale ma non senza forti tensioni all'interno dell'Ordine, che andava così configurandosi come "Ordine Mendicante" sul modello dei Francescani e dei Domenicani.**

## *Il Carmelo di Maria\**

La Regola che S. Alberto di Gerusalemme diede agli eremiti del Carmelo (...) prescriveva di "costruire un oratorio in mezzo alle celle". Ed ecco che, da un Itinerario per i pellegrini, composto proprio in quegli anni, veniamo a conoscere subito a chi andò la scelta di quei primi monaci:

*La citez de Jerusalem* (scritto tra 1220 e il 1230) annota: "Sulla costiera di questa medesima montagna (del Carmelo) c'è un luogo molto bello e delizioso, dove abitano gli eremiti latini chiamati Frati Carmelitani; là vi sta una piccola Chiesa della Madonna".

È la prima testimonianza "storica" che abbiamo sul culto che i carmelitani tribu-

tarono a Maria, fin dai primi anni della loro esistenza, scegliendola come loro Patrona e titolare della propria "chiesa madre". (...)

Dopo circa vent'anni, nei documenti ufficiali della curia romana, gli eremiti carmelitani saranno conosciuti come "Frati Eremiti dell'Ordine di Santa Maria del Monte Carmelo" (1252), e il titolo mariano resterà per sempre. Nello stesso periodo abbiamo la composizione del primo libro liturgico dell'Ordine (detto *Ordinale*) dove le feste mariane prescritte sono numerose e tutte solennemente celebrate, tanto che il culto a Maria sembra essere la preoccupazione essenziale. (...)

Gli studiosi dicono che i legislatori dell'Ordine di quegli anni sembrano interessati "a che il carmelitano viva di continuo con Maria, per Maria: trascorra, cioè, la sua giornata, i suoi mesi, i suoi anni, in compagnia abituale, senza soluzione di continuità, con la beata Vergine, come il bimbo che mai dimentica la propria mamma, mai se ne distacca con l'affetto". Dal punto di vista culturale l'opera più prestigiosa - in difesa delle tradizioni carmelitane - fu quella di Giovanni Boconthorpe. Egli difese la "motivazione" o "finalità" mariana dell'esistenza stessa dell'Ordine, fin dagli inizi, facendola risalire allo stesso profeta Elia. Il testo biblico fondamentale che l'autore commenta, a tale scopo, è il bel versetto biblico che dice: "Le fu dato il Decoro del Carmelo" (Is 35,12), versetto che già San Bernardo aveva applicato a Maria. Ciò diventa quasi un ritornello sempre ripreso: "Il Carmelo è donato a Maria", e dunque le appartiene interamente: Maria è la "Domina Loci - la Signora del Luo-

go”, meritevole di ogni ossequio e venerazione. E si osservi bene: a Maria appartiene *tutto* il Carmelo e, dunque, anche tutto ciò che con esso ha relazione. Tutti i personaggi che lo hanno abitato nel corso dei secoli - dagli antichi profeti ai “nostri” giorni - possono perciò essere legittimamente chiamati “*Carmelitani di Maria*”. (...)

Il Carmelo è la sua speciale abitazione; e l'Ordine carmelitano è la sua speciale famiglia.

Nel rapporto con Maria, dunque, i carmelitani non hanno coltivato soltanto una generica devozione e non hanno neppure difeso soltanto una appartenenza giuridica, ma hanno identificato la espressione più nobile del loro “*carisma originario*”. Essi hanno considerato Maria come “*Fondatrice*” dell'Ordine perché in lei videro incarnato l'ideale di vita che la Regola insegnava.

*\*(Tratto da: La storia poetica e spirituale dei Carmelitani nei secoli XIII-XIV, pp. 48-52. Pro Manoscritto di P. A. M. Sicari).*



VENEZIA. Chiesa degli Scalzi: S. Maria in Nazareth  
DECOR CARMELI - Antica icona

*“I Carmelitani professano una regola, che in molti punti rispecchia da vicino le congiunture della vita angelica di Maria. Eccone alcune rassomiglianze. Maria esercitò in grado eroico la fede, la speranza, la carità. In special modo nelle contingenze più penose e affliggenti della sua terrena esistenza. Virtù teologiche, che la Regola impone come vitale espressione dell'”ossequio” dovuto a Cristo. Maria fu modello incomparabile di vita consacrata mediante la prassi dell'obbedienza, della povertà, della castità. La Regola ordinava all'inizio solo l'obbedienza, sintesi della monastica disciplina; vi aggiunse in seguito con espressa menzione la castità e la povertà evangelica. Maria amava la solitudine, praticava il ritiro e il silenzio per attendere più amorosamente alla meditazione dei divini misteri nel proprio cuore. Come attestano diversi scrittori, l'angelo Gabriele, recandole il messaggio della salvezza, la trovò assorta in contemplazione dentro una modesta cella”.*

*(Giovanni Boconthorpe +1348)*



La Madonna consegna lo Scapolare a S. Simone Stock



RAGUSA  
Chiesa del Carmine: Statua del '700.



RAVENNA  
Icona del Monastero Carmelitane

“Un simile atteggiamento contemplativo della mente e del cuore porta ad ammirare l’esperienza di fede e di amore della Vergine, che già vive in sé quanto ogni fedele desidera e spera di realizzare nel Mistero di Cristo e della Chiesa. Per questo giustamente i Carmelitani e le Carmelitane hanno scelto Maria come Patrona e Madre spirituale ed hanno sempre dinanzi agli occhi del cuore Lei, la Vergine Purissima che guida tutti alla perfetta conoscenza e imitazione di Cristo”.

(Giovanni Paolo II, *Lettera sullo Scapolare ai Superiori Generali dei due Ordini Carmelitani*, n. 3, 25 marzo 2001: Solennità dell’Annunciazione).



VAN OER:  
Madonna del Carmine

### ***Temi Mariani fondamentali: Madre, Patrona, Sorella e Modello***

#### ***Patrona***

**Il titolo di Patrona del Carmelo ha una lunga storia nell'Ordine.** La dedizione a Maria della prima cappella sul Monte Carmelo ne è certamente una indicazione. Dalla sua venuta in Europa, il Carmelo ebbe un'esistenza precaria. Durante questo periodo i frati impararono a confidare nell'aiuto e nella protezione di Maria. **La sopravvivenza stessa dell'Ordine venne affidata a Lei e i fratelli si sentivano sicuri della sua protezione e assistenza.** La cura amorosa della Vergine sperimentata da tutte le generazioni di carmelitani è sorgente di fiducia

e di speranza e ci impegna a servirla ed amarla e a promuovere una intensa venerazione nel culto e nella vita.

#### ***Madre***

**L'approfondimento della esperienza della protezione mariana condusse a ravvisare in Maria più una madre che una patrona, a vivere una relazione con Maria come suoi figli e figlie.**

Maria è invocata madre nell'antico inno *Flos Carmeli* ("Madre tenera che non hai conosciuto uomo"), almeno dalla fine del 1300. Il titolo di Madre era molto gradito nell'Ordine come dimostra l'appellativo "Madre e bellezza del Carmelo" che echeggia Is 35,2, usato nella liturgia fin dal tardo periodo medievale. Per parecchi secoli la liturgia carmelitana ha mostrato un affetto speciale per la scena evangelica ai piedi della croce (Gv 19,25-27) dove Maria "divenne la madre di tutti, associata all'offerta di suo figlio e data a tutti nel momento in cui Gesù la diede al discepolo prediletto".

#### ***Sorella***

Un arricchimento ulteriore nella linea dell'esperienza della intimità con Maria è il titolo di Sorella. Arnaldo Bostio (+1499) sintetizzando la nostra tradizione originaria scrisse: *"L'umile fratello del Carmelo può esultare e cantare di gioia: Ecco! La Regina del Cielo è una sorella; posso comportarmi nei suoi confronti con confidenza e senza timore"*. Il titolo di sorella non sarà usato in maniera così estesa come il titolo di Patrona e Madre, ma esso coglie l'idea sottostante ad entrambi della tenera assistenza di Maria e





TRIESTE  
Chiesa di Greta: S. Maria del Carmelo

di una facile ed intima relazione tra i Carmelitani e la Madre di Dio. Maria è la sorella maggiore che ci precede e ci accompagna nel cammino verso la maturità della fede.

### *Modello e Vergine Purissima*

Nei primi documenti dell'Ordine, il nome di Maria è quasi sempre associato all'appellativo "Vergine". Solo più tardi diventa familiare il termine "Purità" (Immacolata e Vergine). Verginità e immunità dal peccato costituiscono per Maria la disposizione per l'unione con Dio, per la sua divina maternità. Si tratta però di una condizione spirituale prima che fisica, di purezza interiore, del cuore. Il culto della

Vergine Purissima è in funzione dell'ideale contemplativo: **i Carmelitani se non possono imitare Maria nell'unicità dei suoi privilegi, possono guardare a Lei come modello e imitarla nell'unione con Dio per mezzo della preghiera e con fedele ascolto della Parola del Signore.**

(Tratto da: *Con Maria la Madre, di Gesù - La Vergine nella vita del Carmelo*, Nn. 5-20. Lettera circolare dei Superiori Generali: P. Joseph Chalmers, Ordine dei Carmelitani, e P. Camilo Maccise, Ordine dei Carmelitani Scalzi, Aylesford (Inghilterra), 16 maggio 2001: Festa di S. Simone Stock).



AVILA  
Chiesa della Santa



CATANIA. Chiesa del Carmine: Tavola di PASTURA (Scuola antonelliana). Sec. XVI

### *L'Abito di Maria: dono per tutti*

Nel tardo medioevo molti fedeli cominciarono ad aggregarsi agli Ordini religiosi di recente fondati. Volevano condividere lo stesso ideale, sia per essere aiutati in vita a raggiungere la perfezione, sia per godere, dopo morte, dei loro suffragi. In segno di aggregazione all'Ordine veniva data una parte significativa dell'abito: cappa, cordone o cintura, scapolare. Gli aderenti spesso erano riuniti in associazioni chiamate Confraternite, legate ad un convento o monastero. I Carmelitani, caratterizzati da una forte devozione a Maria, diedero come segno di appartenenza per i laici il loro Scapolare di stoffa marrone, detto appunto "del Carmine". Poiché ricopre le spalle è chiamato appunto scapolare. Col tempo andò assumendo molteplici significati: segno del giogo soave di Cristo che il discepolo prende su di sé per seguire il Maestro; simbolo della decisione del monaco di vivere come servo di Cri-

sto e di Maria. Quando lo scapolare grande dei monaci venne dato ai fedeli laici come distintivo di appartenenza all'Ordine, per praticità venne ridotto a due rettangoli di stoffa dello stesso colore dell'abito, tenuti insieme da due cordoncini o fettucce; poiché rimandava all'abito intero venne anche chiamato "abitino".

### *Le Tradizioni*

Durante il XIV e XV secolo, prendendo spunto da due tradizioni, lo Scapolare assunse il significato di una speciale protezione e intercessione da parte della Vergine. La prima tradizione riferisce di una visione avuta dal Priore Generale, l'inglese San Simone Stock, verso il 1251, in un'epoca in cui i Carmelitani versavano in gravi difficoltà a motivo del forzato trapianto in Occidente. Al santo, che implorava dalla Vergine un segno di benevolenza, apparve la Madonna che gli consegna lo scapolare e assicura la salvezza eterna per coloro che lo indosseranno degnamente fino alla morte. Il privilegio accordato dalla Madre di Dio non stava propriamente nel dono materiale dello Scapolare, il quale era già in uso prima dell'apparizione, ma consisteva nel favore eccezionale da Maria annesso allo Scapolare. Le fonti più antiche non parlano, almeno esplicitamente, di una consegna. Il privilegio consisteva propriamente nella salvezza eterna dell'anima. La seconda tradizione parla di una visione avuta da Papa Giovanni XXII (1322): la Vergine gli rivelava che quanti in vita avrebbero degnamente indossato lo Scapolare del Carmine sarebbero stati liberati quanto prima dalle pene del Purgatorio (privilegio sabbatino). Queste due tradizioni vennero riconosciute e accolte dalla Chiesa e contribuirono moltissimo alla diffusione dello Scapolare.

Nella seconda metà del 1300 si iniziò a celebrare in Inghilterra una solenne commemorazione della Beata Vergine Maria del Monte Carmelo. Inizialmente la festa era celebrata il 17 Luglio. In seguito venne anticipata al 16 Luglio, in riferimento al giorno in cui, secondo la tradizione, la Madonna sarebbe apparsa a San Simone Stock consegnandogli lo Scapolare (1251). La solenne celebrazione in onore di Maria venne accolta pertanto dalla devozione popolare come "festa dello Scapolare".

Secondo l'insegnamento della Chiesa, la salvezza eterna è frutto della fedeltà dell'uomo alla Parola di Dio e della sua collaborazione alla grazia divina. Lo Scapolare non garantisce interventi miracolosi da parte della Madonna per salvare chi volontariamente persiste nel peccato, ma assicura un'assistenza continua a quanti si sforzano di convertirsi dal male e di perseverare nel bene. Esso offre la certezza di veder coronati dal successo i propri sforzi, per l'aiuto materno di Maria. Pio XII, nel discorso celebrativo del VII centenario dello Scapolare nel 1951, diede questa magnifica testimonianza: **"Quante anime buone hanno dovuto, anche in circostanze umanamente disperate, la loro suprema conversione e la loro salvezza eterna allo Scapolare che indossavano! Quanti inoltre, nei pericoli del corpo e dell'anima, hanno sentito, grazie ad esso, la protezione materna di Maria! La devozione allo Scapolare ha fatto riversare su tutto il mondo fiumi di grazie spirituali e temporali"**. Il sabato, come giorno di liberazione dal Purgatorio, non è un dato assoluto, ma punto di riferimento, un giorno privilegiato. La Madonna "interverrà al più presto", tenuto conto del disegno di Dio. La liturgia stessa esprime questa fede della chiesa nell'intervento di Maria in favore delle anime del Purgatorio, invocandola, nella Santa Messa, per "parenti, amici e benefattori defunti".



HARISSA (LIBANO)

Icona del Monastero delle Carmelitane Scalze

*Anche se la nostra unione con Dio non è così sublime come quella che si verificò nella divina maternità della Madonna, tuttavia anche noi, a pieno titolo, possiamo essere chiamati "generatori di Dio". Anche a noi il Signore manda il suo Angelo a chiederci continuamente di aprire i nostri cuori alla Luce del mondo per poterla portare come una lanterna... Anche noi dobbiamo ricevere Dio nei nostri cuori, portarlo dentro i nostri cuori, nutrirlo e farlo crescere in modo tale che Egli sia nato da noi e viva come il Dio con noi" (Tito Brandsma)*

### **Consacrazione al Cuore Immacolato di Maria**

Nel messaggio del Santo Padre ai Carmelitani, scritto in occasione del 750° anniversario della consegna dello scapolare, Giovanni Paolo II presenta "l'abito della Madonna" come sintesi efficace di Spiritualità Mariana e di devozione alla Vergine nella forma più genuina che è la consacrazione al suo Cuore Immacolato.

### **Consacrazione**

*La Consacrazione è, nella Sacra Scrittura, un'opera di Dio che sceglie un popolo (...)*

*I cristiani non si consacrano da sé stessi ma in virtù del Battesimo amministrato nel nome del Padre, del Figlio e dello Spirito Santo. A questa consacrazione da parte di Dio deve corrispondere una consacrazione vitale da parte dell'uomo, chiamato a trasformare la propria vita in un dono totale, in una offerta gradita a Dio. È ciò che*



Immagine ungherese

*accade in Maria: fatta oggetto della predilezione di Dio e rappresentante della comunità dell'alleanza, accoglie il Signore nel suo seno rispondendo con una donazione totale di sé a Dio, divenendo sua "serva" e Madre del Signore. Dal Figlio morente sulla croce è data per madre alla comunità dei credenti, rappresentata dal discepolo amato, che a sua volta consegnato, è affidato a Maria (Gv 19,25-27). È questo avvenimento ad offrirci il fondamento biblico di quel rapporto personale, intimo con Maria, che è chiamato "consacrazione", "affidamento". Il discepolo accoglie Maria, consegnandosi a Lei; la riceve tra i doni che gli derivano dal fatto di essere amato da Gesù e di appartenergli, di essere in comunione con Lui e di essere fatto erede della Parola, dell'Eucarestia e dello Spirito Santo. Il contenuto essenziale di questo affidamento è costituito dalla familiarità con Maria, implicante fiducia, appartenenza, dono di sé e collaborazione alla sua missione salvifica secondo il piano di Dio. La consacrazione a Maria ha lo scopo di renderci disponibili allo Spirito e docili alla Grazia. Diventa come una perfetta rinnovazione dei voti e delle promesse del Santo Battesimo. (S. De Fioris, Consacrazione, in Nuovo Dizionario di Mariologia, 1986)*

*"O Maria madre e decoro del Carmelo, a te consacro oggi la mia vita quale piccolo tributo di gratitudine per le grazie che attraverso la tua intercessione ho ricevuto da Dio. Tu guardi con particolare benevolenza coloro che devotamente portano il tuo scapolare: ti supplico perciò di sostenere la mia fragilità con le tue virtù, di illuminare con la tua sapienza le tenebre della mia mente, e di ridestare in me la fede, la speranza e la carità". (Atto di consacrazione)*

### *Cuore Immacolato*

L'espressione "Cuore Immacolato" è moderna. Essa è diventata di uso corrente in seguito alla definizione del dogma dell'Immacolata Concezione, imponendosi nell'uso ecclesiale e liturgico soprattutto dopo le apparizioni della Vergine a Fatima e la divulgazione degli scritti di Sr Lucia. Nella Sacra Scrittura il vocabolo "cuore" è alla base del rapporto religioso-morale dell'uomo con Dio, rappresenta l'interiorità dell'uomo, la sede dell'incontro con Dio e della decisione per Lui. La devozione al Cuore di Maria ha il privilegio di poter contare su testi neotestamentari: "Maria, da parte sua, serbava tutte queste cose meditandole nel suo cuore" (Lc 2,19). Il suo cuore appare così la culla di tutta la meditazione cristiana sui misteri di Cristo. A partire da S. Agostino che sviluppa il tema del concepimento del verbo prima nel suo cuore che nel suo grembo, la tradizione spirituale ne parla come fonte e origine della santità e dignità della persona di Maria, "perché sono state l'umiltà, la purezza, la carità del suo cuore a renderla degna di essere Madre di Dio" (Eudes). La devozione al Cuore di Maria abbraccia così tutta la realtà della Madonna, colta come mistero di grazia, amore e dono totale che ella fece di sé a Dio e agli uomini.

(J. Alonso, *Cuore Immacolato*, in Nuovo Dizionario di Mariologia, 1986)



TAORMINA  
Madonna del Carmine (particolare)

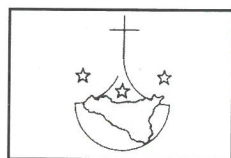
*Santa Madre della Speranza, vergine del Carmine, distendi il tuo Scapolare, come mantello di protezione, sulle città e sui paesi, sugli uomini e le donne, sui giovani e i bambini, sugli anziani e gli ammalati, sugli orfani e gli afflitti, sui figli fedeli e le pecore smarrite.*

*"Stella del mare" e "Faro di luce", conforto sicuro per il popolo pellegrino; guida i nostri passi nel loro peregrinare terreno, affinché percorrano sempre sentieri di pace e di concordia, cammini di Vangelo, di progresso, di giustizia e di libertà.*

*Riconcilia i fratelli in un abbraccio fraterno; che spariscono gli odi e i rancori; che si superino le divisioni e le barriere; che si appianino i conflitti e si rimarginino le ferite. Fa' che Cristo sia la nostra Pace, che il suo perdono rinnovi i cuori, che la sua Parola sia speranza e fermento nella società. Amen*

*Giovanni Paolo II*

## **Origini e diffusione dell'Ordine in Sicilia\***



*La straordinaria ricchezza di iconografia carmelitana in Sicilia, di chiese e di conventi del Carmine, la popolarità della devozione alla Madonna del Carmelo e ad alcuni Santi come S. Alberto di Trapani e S. Angelo di Licata, sono già la testimonianza più viva di quanto sia stata estesa e profonda la sua presenza.*

Secondo una "tradizione", ripetuta sempre come tale da vari storici, già nel 1118 a Palermo e nel 1154 a Messina sarebbero venuti i primi carmelitani dalla Terra Santa, per volere della Principessa Adelacia, Regina di Gerusalemme.

*Il carmelitano inglese Guglielmo Sandwch (Sanvico), che dimorò in Palestina almeno dal 1254 al 1291, nella sua "Cronica de multiplicatione Religionis Carmelitarum", afferma che nel 1238 gli eremiti del Monte Carmelo, a causa delle continue scorrerie arabe, decisero di emigrare in Europa e "alcuni di questi, di nazionalità siciliani, navigarono fino in Sicilia e alla periferia di Messina eressero una casa adatta alla loro religione".*

È il periodo in cui Federico II dalla Sicilia dominava il Mediterraneo riuscendo anche a farsi incoronare nel 1229 Re di Gerusalemme.

In quello stesso secolo *Messina sarà considerata "la seconda culla dell'Ordine" e nei Capitoli Generali la Provincia*

*di Sicilia verrà posta subito dopo quella di Terra Santa. In pochi anni sorgeranno conventi a Lentini, Piazza Armerina, Catania, Palermo, Trapani, Marsala, Sciacca, Agrigento, Licata.*

Sempre secondo il Sanvico i carmelitani siciliani fondarono in Puglia, a Roma, a Firenze, a Pisa, a Siena, a Genova, a Bologna, a Milano, a Napoli, ecc., muniti di una Bolla di presentazione di Innocenzo IV. E difatti nel Capitolo Generale di Montpellier del 1321 si stabilì che la



G. TORTELLI:  
*Apparizione della Madonna a S. Alberto*

Provincia di Sicilia si dividesse in due, “una di qua del Faro e una di là del Faro”.

Poi nella stessa Sicilia la prima Provincia, quella di S. Alberto, diede vita alla Provincia di S. Angelo (1472). Nel 1646 nascerà la terza, detta “del Primo Istituto” o “di Monte Santo”, e nel 1741 la quarta, detta di “Maria SS. della Scala” o “Siracusana”.

**Nei primi anni del 1600 erano 107 i conventi carmelitani, con 1574 religiosi. I conventi arriveranno fino al numero di 148;** ma prima della soppressione del 1866 erano i seguenti:

**S. Alberto: (Sicilia Orientale),** Buscemi, Calascibetta, Castiglione di Sicilia, Enna, Chiaramonte Gulfi, Cerami, Francavilla Sic., Francofonte, Furnari, Gualtieri Sicaminò, Lentini, Librizzi, Licodia, Linguaglossa, Mazzarino, Messina, Milazzo, Modica, Nicosia, Paternò, Petralia Soprana, Pozzo di Gotto, Raccuia, Ragusa, Randazzo, Regalbuto, S. Piero Patti, Sinagra, Sortino, Gela, Tripi e Troina.

**S. Angelo: (Sicilia Occidentale),** Alessandria della Rocca, Alcamo, Bivona, Bisacchino, Burgio, Calatafimi, Caltabellotta, Caltanissetta, Canicattì, Carini, Castelvetro, Corleone, Gibellina, Agrigento, Licata (Carm. Maggiore e S. Angelo), Marsala, Mazara del Vallo, Monreale, M.S. Giuliano, Naro, Palermo (Carm. Maggiore e S. Nicolò de' Bologni), Partanna, Partinico, Prizzi, Recalmuto, Salemi, Sambuca, Sciacca, Sutera, Termini Imerese e Trapani.



CORLEONE. Tommaso da Vigilia, sec XV  
La più antica Tavola del Carmine in Sicilia

**M. Santo:** Acireale, Catania, Gibilrossa, Messina, Palermo, S. Pier Niceto e Polizzi.

**S. Maria della Scala:** Siracusa, Ispica, Scicli, Catania, Caltagirone, Noto, Augusta, S. Maria della Scala e Piazza Armerina.

\*(tratto da: P. Gaudenzio Gianninoto, *Mistero che attira. Per una storia del Carmelo Teres. in Sicilia* 1986)

## **L'affetto di un popolo**

*Dall'uno all'altro capo della Sicilia in molte chiese risuonano ancora antiche lodi e preghiere alla «Matri di lu Carminu». Presentiamo la famosa «coroncina», probabilmente la più popolare fra la nostra gente, che umilmente e con gioia esprime il proprio «Sensus fidei» e celebra l'amore affettuoso a Maria SS. in lingua materna.*

*Arricchiamo queste pagine con alcune, fra le tante immagini, che l'arte e la devozione del popolo cristiano fin dal '400, hanno saputo dedicare, nella nostra Isola alla Madonna e al Suo Santo Abito.*



MARIA SS.  
DEL CARMELO  
Patrona di Leonforte (EN)



**Coroncina in onore  
di Maria SS. del Carmelo**

I

*Rallegrati, ca si bedda, Maria,  
E lu Diu Patri pi figghia T'ha elettu,  
Ed è tantu l'amuri ch'avi a Tia  
Ca nun po' cumpararsi ad autru affettu.  
Supra d'ogni celesti Gerarchia  
Pi la tua purità T'havi presceltu,  
Sta to alligrezza nostra gloria sia,  
O bedda, di lu Carminu, Maria!*

II

*Di l'Umanatu Verbu, o Gran Signura,  
Rallegrati ca si Matri putenti,  
La to biddizza luminusa e pura  
È 'ncelu comu un sulì risplendenti.  
Maria, di Tia nun c'è cu un s'innamura  
E cu parra di Tia sempri è cuntenti  
Fa ca murennu chiamassimu a Tia,  
O bedda, di lu Carminu, Maria!*

III

*Rallegrati, Maria, che comu spusa,  
Si da lu Spiritu Santu dicurata  
'N'celu, tra na seggia luminusa,  
Si da li Cori angelici anurata,  
la to vuci imperanti e maestusa  
Da tutti cu rispettu è venerata,  
Ognunu a li to pedi s'umilia,  
O bedda, di lu Carminu, Maria!*

IV

*Rallegrati, Maria, ca si la stanza  
Di l'indivisa e santa Trinitati.  
Avemu nui, to figghi, la speranza  
D'aviri li peccati pirdunati.  
E a Tia chiamannu, Tu senza tardanza  
Ci fai ristari allura cunsulati.  
Salvu sarà cu in morti chiama a Tia  
O bedda, di lu Carminu, Maria!*



Immagini della  
Madonna del Carmine a:  
I - LENTINI (SR)  
II - MESSINA  
III - RANDAZZO (CT)

## V

*Rallegrati, Maria 'ncelu Patruna  
Ca lu to sogghiu è di to Figghiu accantu  
E pi sgabellu Ti servi la luna  
Lu suli risplendenti è lu to mantu;  
Porti 'ntesta di stiddi na curuna,  
Si lu cori di Diu, tri voti santu.  
Sta lingua nu stanca quannu loda a Tia,  
O bedda, di lu Carminu, Maria!*

## VI

*Rallegrati, Maria, l'Onnipotenti  
Pi Figghia, Matri e Spusa T'eliggju,  
Ti fici tanta bedda e rilucenti  
ca si nni 'nnamurau lu stessu Diu  
E cu ti servi di cori e di menti  
Nun l'abbannuna e ci si mustra piu.  
Spiramu dunca tutti e sulu 'n Tia,  
O bedda, di lu carminu, Maria!*

(Versione siciliana che ancora si recita nella città di Leonforte)

## VII

*Rallegrati, Maria, ca lu Carmelu  
Hai dicuratu cu grazii e favuri,  
L'abitu ci purtasti da lu celu  
Accussì mustrannu singulari amuri.  
E cu lu porta cu fervuri e zelu  
Santu diventa s'iddu è piccaturi.  
Dunca tutti dicemu cu alligria:  
O bedda, di lu Carminu, Maria!*



VITTORIA (RG): Madonna del Carmine



MODICA (RG):  
Chiesa del Carmine,  
Statua del sec. XVIII

*di Padre Guido Stinissen, Carmelitano Scalzo*

## *I primi passi*

Molti dei nostri lettori sono certamente avanti nel cammino dell'orazione: è senz'altro superfluo per loro attardarsi sulle prime tappe dell'orazione di cui voglio trattare qui, tuttavia è vantaggioso a volte gettare uno sguardo indietro, non fosse che per ringraziare il Signore che ci ha condotto lungo questo cammino spirituale. D'altra parte è sempre possibile rettificare e anche correggere il nostro modo di fare orazione, non che sia necessario ripercorrere tutto il cammino già fatto, ma si può trarre sempre profitto da certi consigli. La preghiera autentica rende umili, e l'umile non smette di rallegrarsi nell'apprendere le vie dell'orazione, poiché si considera sempre un principiante.

## *Come iniziare?*

Sarà molto opportuno all'inizio dell'orazione fare attenzione alla posizione del nostro corpo. Un atteggiamento semplice, umile, pieno di rispetto verso Colui che si va ad incontrare: un atteggiamento di accoglienza, di attenzione, di abbandono. Lo spirito segua il movimento del corpo.

Il mio incontro con Cristo inizia con un lungo sguardo: uno sguardo di Cristo



su di me e di me su di Lui, gli occhi negli occhi. Non può sussistere alcuna zona d'ombra tra noi due; la relazione deve essere totalmente aperta.. E' l'unico modo per amare e lasciarmi amare. Teresa riassume questo atteggiamento iniziale: per pregare come si deve, "anzitutto si fa il segno della croce, poi l'esame di coscienza, indi si recita il Confiteor"

Sì, queste cose si fanno, ma si trascurano spesso, benché questo atteggiamento sia estremamente importante per collocarsi al giusto posto nei confronti di Cristo.

Non mancheremo di invocare lo Spirito Santo : è Lui, lo Spirito, che suggerisce in noi la preghiera stessa di Gesù " Abbà Padre". Egli è il miglior maestro dell'orazione. Invocheremo anche la Vergine Maria, colei nella quale lo Spirito è stato preghiera in pienezza. "Madre , insegnaci a pregare"

### *Un compagno inseparabile: il libro*

Un buon libro ci aiuterà a progredire nel cammino dell'orazione. Anche se lo usiamo poco, ma rimane presso di noi, esso riveste un ruolo molto prezioso: è lì come un angelo custode fedele, molto discreto, sempre pronto ad aiutarci. Si crea un legame psicologico tra noi e il libro: sapere semplicemente che c'è, quando è impossibile pregare, ci dà fiducia e sicurezza. Il libro è come un'arma contro le distrazioni, di cui è inevitabile subire la

tentazione. Teresa, sottile psicologa, ne fa l'elogio:" A meno che non fosse dopo la comunione, non osavo cominciare la meditazione senza libro. Entrare nell'orazione senza libro era come entrare in guerra contro un esercito formidabile, mentre il libro mi consolava,mi serviva di compagnia, di scudo sul quale ricevevo i colpi dei pensieri, tanto che quando ne ero senza, mi assaliva l'aridità, della quale ordinariamente andavo priva, e l'anima si turbava mentre con il libro raccoglievo i pensieri dispersi e m'immergevo lievemente nell'orazione. Spesso mi bastava solo aprire il libro, alle volte leggevo un poco e altre volte molto, a seconda della grazia che il Signore mi faceva" (Vita 4,9).

“Ah quante luci ho attinto nelle opere del nostro Padre San Giovanni della Croce!...All'età di 17 e 18 anni non avevo altro nutrimento spirituale ma più avanti tutti i libri mi lasciarono nell'aridità e sono ancora in questo stato. Se apro un libro composto da un autore spirituale (anche il più bello, il più commovente), mi sento subito serrarsi il cuore e leggo per così dire senza capire, o se capisco, il mio spirito si ferma senza riuscire a meditare. In questa impotenza la Sacra Scrittura e l'Imitazione mi vengono in aiuto. In esse trovo un cibo solido e tutto puro.

Ma è soprattutto il Vangelo che mi intrattiene durante le orazioni; in esso trovo tutto ciò che è necessario alla mia piccola anima. Vi scopro sempre nuove luci, significati nascosti e misteriosi.

Capisco e so per esperienza “che il regno di Dio è dentro di noi”. Gesù non ha affatto bisogno di libri né di dottori per istruire le anime. Dottore dei dottori, Egli insegna senza rumore di parole. Mai l'ho udito parlare, ma sento che Egli è in me, ad ogni istante mi guida, mi ispira quello che devo dire o fare... (Teresa del Bambino Gesù: Manoscritto A).



Una lettura approfondita ci aiuta a scrutare il mistero di Cristo. Ciò che ci colpisce attraverso la lettura può servire, al momento dell'orazione, a stimolare in noi la preghiera. Si è ben certi di trovare alla tal pagina un testo ben conosciuto, letto e gustato tante volte: è lì disponibile, a nostro servizio. Il semplice fatto di rileggerlo può destare in noi la grazia di cui è stato mediatore: esso favorisce il raccoglimento nel corso dell'orazione e può accompagnarci per tutto il giorno. Teresa confessa: “Desidero di potermi dare alla lettura alla quale sono stata sempre affezionata. Ma leggo assai poco, perché appena prendo in mano il libro, entro in un raccoglimento così soave che la lettura mi si cambia in orazione”(Rel. 15).

## IL GRUPPO DEL RINNOVAMENTO NELLO SPIRITO – KALSA DI PALERMO

Ventacinque anni fa un gruppetto di persone, proveniente dall'A.C., aderì alla spiritualità carismatica. Cominciarono a riunirsi periodicamente per pregare insieme – prima da soli – successivamente, sotto la guida di P. Leone Durigon e con la partecipazione di tante altre persone, fondarono il gruppo di Rinnovamento nello Spirito Santo “Maria alla Kalsa”.

Il nostro MOVIMENTO in quegli anni venne caratterizzato:

- dalla preghiera incessante di lode;
- dalle catechesi- volte alla riscoperta dei doni e dei carismi (per l'utilità di tutti i fratelli) – per un cammino di vera conversione verso la vita nuova nello Spirito Santo;

- dai canti gioiosi;
- dai piccoli cenacoli di evangelizzazione;
- dalle convivenze annuali.

Sotto la protezione di Maria Santissima come nostra vera madre, sono stati gli anni dell'esplosione della GIOIA nella lode – dell'ACCOGLIENZA- alla ricerca di una autentica Fraternità.

Dal 1986, sotto la guida del P. Silvestro Pozzebon, il gruppo ha sperimentato la FORMAZIONE pratica verso la CARITA', favorendo i cenacoli familiari e spronando molti di noi a partecipare agli incontri di formazione del R.N.S., dove il Reverendo era sempre tra i primi. Questa carica spirituale ha indotto molti di noi laici alla formazione diocesana, con i corsi di Teologia di base, e al servizio nelle parrocchie di appartenenza: come ministri straordinari dell'Eucarestia, come Lettori e come Accoliti. P. Silvestro, con la sua entusiastica voglia di FARE del BENE A TUTTI, venne soprannominato “IL FRATE COL MOTORINO” ..... Eternamente tra i poveri e gli ammalati per portarli a Maria.

Come famiglie rinnovate, in quel periodo, abbiamo aiutato molti Gruppi in formazione, andavamo nelle case di riposo per anziani, negli ospedali, dalle suore Indiane – verso i moribondi: le veglie con P. Silvestro, nelle case dei defunti, si trasformavano in gioia spirituale per tutti i componenti della famiglia e di letizia nel Signore. Siamo stati invasi dalla Misericordia di Dio ..... per annunciare a TUTTI CHE GESU' E' IL SIGNORE.

Dal Novembre 1993, sotto la guida di P. Mario Frittitta, è iniziato per il Gruppo “Maria alla Kalsa” un cammino di INTERIORIZZAZIONE delle cose spirituali (attraverso il consiglio, lo studio e la conoscenza dei Santi del Carmelo –

quali S. Giovanni della Croce, S. Teresa D'Avila, B. Elisabetta della Trinità ed altri).

CON LA COSTANZA: alle catechesi settimanali – alla preghiera di lode – al gruppo d'intercessione verso i malati – ai ritiri mensili di Gruppo e Diocesani del R.N.S. – ai piccoli gruppetti verso le Suore Indiane ed ai corsi di formazione familiare: abbiamo avuto modo di approfondire le VERITA' di FEDE – I SACRAMENTI – IL PADRE NOSTRO.

Si sono realizzati diversi seminari per i nuovi effusionati ed in ultimo abbiamo sperimentato la nascita di un Gruppo presso la parrocchia di S. Giovanni Bosco. Sotto l'azione costante dello Spirito Santo il GRUPPO – che con il riconoscimento della CHIESA si identifica non più come MOVIMENTO laico ma come ASSOCIAZIONE NELLA CHIESA DI CRISTO – è cresciuto sia spiritualmente che numericamente e vuole puntare ad una VERA COMUNITA' RINNOVATA.

L'anno 2000 ci ha condotti ad una profonda riflessione dell'anno GIUBILARE!

Tutte le realtà spirituali di S. Teresa alla Kalsa ci siamo ritrovati come POPOLO DI DIO a testimoniare la nostra FEDE nei Sanuari di Altavilla, Cefalù, Gibilmanna, al Duomo di Monreale. Da questo clima si è formata – perché suggerita anche dai Padri Carmelitani – LA CONFRATERNITA MARIA SANTISSIMA DEL CARMELO ALLA KALSA con n. 28 componenti scelti tra la Comunità Carmine, il Gruppo R.N.S., l'Azione Cattolica e altri fedeli.

LA NOSTRA REALTA' SPIRITUALE VIVE NEL CARMELO!

Perché vogliamo una COMUNITA' RINNOVATA CHE VENERA MARIA!

Perché si fortifica con lo studio della SACRA SCRITTURA!

Perché studia l'enciclica “CRISTI FIDELES LAICI”!

Perché concepiamo una CHIESA dove TUTTO IL POPOLO DI DIO partecipa attivamente nella comunione.

Concludo, ribadendo i versetti di un canto Liturgico....: “nella Chiesa del Signore TUTTI gli uomini verranno se bussando alla Sua Porta solo AMORE troveranno...”.

VOGLIAMO SEMPRE CANTARE LA LO-  
DE AL SIGNORE ... ALLELUIA !!!

Simone Landolina

## Il Pellegrinaggio di S. Teresa di Gesù B. in Sicilia: La memoria e i frutti

AGRIGENTO (8-10 Dicembre 2000)

L'arrivo di S. Teresa ad Agrigento è stato tanto atteso ed ha suscitato molto fervore e parecchi interrogativi; tanti si chiedevano: Perché una Santa morta 103 anni fa, a soli 24 anni, è tanto amata e venerata al punto che le sue spoglie sono state portate per il mondo?

*L'incontro con la Santa qui, nella nostra città, mi ha fatto sussultare lo spirito. L'ho sentita come una persona di famiglia, come se fosse presente a me in carne e ossa, come se mi parlasse e incoraggiasse. Mi ha fatto capire che non dovrò più temere niente, che Lei mi starà sempre accanto; ora non ho più timore di stare sola nella casa in campagna dove abito. L'esperienza di Teresa mi ha confermato che Dio Padre è il vero custode e la difesa della mia vita.*

La Santina è stata accolta dalla popolazione con molto entusiasmo e tanti petali di rose. Mi ha commosso molto la presenza continua ed assidua del nostro Arcivescovo Mons. Carmelo Ferraro; evidentemente S. Teresa anche in Lui ha suscitato particolari emozioni.

Come non posso ricordare la preghiera molto raccolta della mattina del 10, giorno della partenza. In Cattedrale eravamo un piccolo gruppo a dire le Lodi del mattino ed a leggere e commentare le letture del giorno, con l' Arcivescovo e con il Parroco.

Abbiamo poi seguito l'urna della Santa fin davanti alla Chiesa di S. Calogero, e lì l'abbiamo dovuta salutare, poiché continuava il suo pellegrinare in altre città. La commozione nel salutare Teresa era dipinta sui volti di tutti e anche il Vescovo era visibilmente commosso, anche perché ci ha letto la lettera ricevuta da un carcerato che ha fatto vibrare il cuore di tutti e certamente anche quello della Santa. Lei in quel momento non era più nel reliquiario; mi sembrava di vederla con un dolce sorriso che benediceva la città...mentre tutti i presenti per salutarla sventolavano a festa i foulard gialli.



L'Arcivescovo di Agrigento, Mons. Carmelo Ferraro, benedice il Volto di Cristo nella Parrocchia di S. Teresa per ricordare il passaggio dell'Urna.



*Teresa Caruso*

### **SICURI DI ESSERE AMATI**

*Week-end a Locomonaco  
(Villasimone - SR)*

Il mio nome è Gioconda, ho 43 anni e sono una catechista della parrocchia "S. Teresa del Bambino Gesù" di Agrigento. *Devo un grazie, molto sentito, al nostro Parroco P. Giammusso per avere invitato me e la mia famiglia, con la bontà di un "padre", a partecipare al Week-end Spirituale che si è tenuto a "Monte Carmelo" (Locomonaco) nei giorni 9,10 e 11 marzo 2001. Un grazie, ancora più grande va a Dio nostro padre che ci ha dato la "Grazia" di gustare dei momenti a dir poco paradisiaci.*

Nel mio cuore sentivo proprio il bisogno di distaccarmi dalla solita routine quotidiana, così ho accolto con gioia l'invito. Subito dopo mi sono messa davanti al Santissimo in ginocchio chiedendoGli la grazia di fare accettare l'invito anche a Giuseppe, mio marito e ad Ilenia, mia figlia.

Arrivata a casa ho dato la notizia che, a dire il vero, non è stata accolta con molto entusiasmo, ma per "ubbidienza" anche mio marito ha accettato, ed Ilenia ha dovuto accettare, a dir suo, per doppia "ubbidienza": al parroco e ai genitori.

Lasciava tutti i suoi amici e si sarebbe trovata in compagnia di persone adulte con grande differenza di età. Per sua gioia, invece, hanno partecipato altri giovani e anche lei ha gustato quei tre giorni.

Tutto parlava di Dio a partire dalla natura, dal verde in cui si trova il convento. Il silenzio che vi regna dava gioia allo spirito e al corpo. Che dire della squisitezza di P. Teresio, di P. Gaudenzio, di P. Raimondo e di Enzo, Vincenzo e Marco, i giovani novizi, così pieni di gioia? Che dire dell'amore che ci hanno trasmesso i nostri fratelli laici consacrati?

Lucia, Lucia, Enzo ed Alfio ci hanno dato delle stupende testimonianze ed in quei tre giorni ci hanno dato l'opportunità di cono-

scere il loro stile di vita, molto semplice, ma ricco di insegnamenti, raccontandoci la loro esperienza.

Abbiamo avuto modo di conoscere meglio gli stessi fratelli della nostra comunità, scoprendo in essi "pregi" sino allora nascosti ai nostri occhi. Ma quello che maggiormente ci ha riempito il cuore è stato il Nutrimiento Spirituale che i Padri Carmelitani ci hanno "regalato": un arricchimento che a parole non può descriversi, una "Grazia Straordinaria!".

Abbiamo approfondito la spiritualità di S. Teresa del B. Gesù. Già mi era stata "presentata" dal nostro parroco e, dopo aver letto "Storia di un anima", me ne sono innamorata! Nel Week-end ho avuto l'opportunità di approfondire ciò che avevo letto, riflettendoci meglio.

*La "piccola via" seguita dalla Santa mi ha dato il coraggio e la forza per affrontare la quotidianità. Penso che, con Lei come maestra, non debba essere difficile arrivare alla Santità ... Teresa, paragonandosi all'uccellino debole e fragile, fa capire che il Signore ci ama proprio perché siamo piccoli. A noi spetta solo il compito di lasciarci amare da Dio così come siamo, con le nostre debolezze e con i nostri difetti, senza mai scoraggiarci.* Ci verrà facile amarLo ed abbandonarci tra le sue braccia paterne, come fanno i bambini con le loro mamme. Sono sicuri perché sanno con certezza di essere amati così come sono: sani o ammalati, sporchi o puliti, belli o brutti, ecc. Tante persone a volte risultano aspre ed acide proprio perché non sono mai state amate da nessuno, ed allora ho capito che spetta a noi amare il prossimo, trattarlo proprio come desideriamo essere trattati noi: con delicatezza con comprensione, con amore.

Non aspettiamo che siano gli altri ad amarci per prima; se vogliamo essere amati dobbiamo seguire l'esempio di Dio Padre che ci ha amati per primo. L'essere amati sarà una conseguenza facile. Questo l'ho compreso **grazie all'amore gratuito che ci han-**



no trasmesso i frati ed i nostri fratelli consacrati.

*S. Teresa ci insegna ad essere umili, piccoli, a cercare conforto solo in Gesù, l'unico Amico che in nessuna tempesta della vita ci abbandona. Come sentire la sua presenza? Il segreto è la "preghiera e l'amore"... Pregare con parole semplici, parlando con Gesù come si parla ad un amico, senza cercare belle frasi. Lui non chiede altro da noi che lasciarci amare! Così la preghiera diventa terapeutica per il corpo e per lo spirito.* La "Piccola Via" si può racchiudere in poche parole: "Umiltà", "Amore", "Abbandono in Dio". Io vorrei avere la forza e la determinazione di Teresa, ma purtroppo ne so-

no ancora ben lontana, tuttavia mi ritrovo piena di gioia nel sapere che Dio mi ama...

Ringraziamo i padri Carmelitani, i novizi, Lucia, Alfio, Lucia ed Enzo che, oltre allo spirito ci hanno nutrito nel corpo con cibi molto squisiti. Siamo partiti tutti con spirito di penitenza e invece abbiamo trovato amore, comodità e gioia... Al momento di lasciare "Monte Carmelo" mi sono commossa ed appena sul pulman Giuseppe ha detto: «stiamo lasciando la pace!» gli ho risposto: «cerchiamo di portarcela sempre dentro questa pace!»

*Concludo con S. Teresa: "Tutto è Grazia!" ed io devo dire grazie a Dio ed ai fratelli per averci fatto gustare questa grazia.*

*Gioconda*

---

### **L'AMORE CHE DA' "UNA MARCIA IN PIU'".** *un'altra testimonianza del Week-end.*

L'amore è come un fiore che, giorno dopo giorno, ha bisogno di essere curato, innaffiato e concimato. Così il rapporto tra Dio e le sue creature diviene tanto più intimo quanto più ciascuno di noi si impegna a voler conoscere ogni giorno questo Padre buono, tenero e misericordioso e a volerne imitare le virtù.

A "Monte Carmelo" S. Teresa di G. B. ci ha regalato un Week-end ricco di spiritualità. Il suo grande amore per Gesù e Maria mi ha dato una marcia in più e il desiderio di approfondire la mia fede; voglio ricambiare l'amore che Gesù ha per me, offrendogli il mio piccolo cuore incostante, ma colmo di gratitudine e di riconoscenza per avermi chiamata ad esse-

re Sua figlia adottiva e a partecipare della Sua gioia. Teresa soprattutto mi ha fatto scoprire, attraverso i suoi scritti, quanto Gesù ci ama e la Sua predilezione per i piccoli, per coloro che si abbandonano nelle braccia di Dio - Papà.

*Giovanna Virone*



# Viaggio alle radici

Un gruppo di frati, sacerdoti e laici della nostra "famiglia" nella Terra di Teresa di Gesù e di Giovanni della Croce



20 /30 Luglio 2001

## La scoperta di una donna vera

Quante volte avevo sognato di poter visitare i luoghi di S. Teresa, resi così familiari dai suoi scritti! Talvolta anche i sogni si avverano...

"Quale gioia quando mi dissero: Andremo alla casa di Teresa - così vorrei parafrasare il Salmo 121 - Ed ora i nostri piedi, si fermano dinanzi alle Tue porte, Avila".

"Avila è costruita come città salda e compatta"...

Infatti tutto sembra essersi fermato fra le mura secolari che fanno corona alla cittadina costruita in granito, pietra che qui abbonda e che mi ricorda la determinatezza e la volontà della Santa.

È puro e trasparente il cielo di Avila, solcato dai lenti e solenni voli delle cicogne. Questa aria è la stessa che Teresa ha respirato tanti secoli fa e il pensiero mi commuove profondamente. **Siamo 22 tra sacerdoti, studenti e laici e alloggiamo nel convento attiguo alla Chiesa di S. Teresa;** ci sentiamo "a casa" perché, per noi Carmelitani, essere in un luogo del Carmelo, è respirare l'aria di casa. Questo senso di appartenenza, di essere famiglia è stato sottolineato da P. Gaudenzio fin dalla prima Messa celebrata nella cappella sorta nella camera in cui Teresa vide la luce.

Scopo del viaggio è lo studio del "Libro de la Vida", attraverso le quotidiane lezioni del Prof. Daniel de Pablo Maroto, O.C.D., ma tra una le-

zione e l'altra si sono ripercorsi gli itinerari della Santa, quando "handariega" si spostava per fondare.

Eccoci alla Chiesa di S. Giuseppe, sua prima "creatura", all'Incarnazione dove ha trascorso la maggior parte dei suoi anni; ogni angolo ci ricorda qualche episodio: i suggerimenti che Gesù le dava, il colloquio con S. Giovanni della Croce; gli strumenti musicali usati da S. Teresa per rallegrare le "sue figlie".

Ad Alba de Tormes siamo accolti e guidati all'interno del Monastero ove Teresa finì i suoi giorni e con grande emozione ne visitiamo la cella, il cortile dove fiorì l'albero al momento della sua morte, la sua tomba. La sentiamo vicina e ogni cosa ci parla di Lei.

Ancora uno spostamento: a Salamanca, splendida città dove la pietra giallorossa dei monumenti gotici, l'avvolge di una luce solare. All'Università in cui studiò S. Giovanni della Croce vediamo l'Aula del Dottorato del cui titolo è stato insignito. Di indicibile bellezza il retablo della Cattedrale Vecchia, del 1152.

Celebriamo l'Eucarestia nel modernissimo Monastero costruito nel 1971 a ricordo della fondazione del 1571; le monache ci accolgono con tanta disponibilità, ci portano a visitare l'interno e le numerose reliquie tra cui un bauletto contenente la cappa bianca della Santa e l'ultima lettera scritta da S. Giovanni della Croce.

E in un tramonto afoso eccoci a Fontiveros, piccolo paese di 1.500 abitanti dediti alla agricoltura, dove ci sembra di capire meglio il "Nada" di Giovanni della Croce; visitiamo la Chiesa in cui è stato Battezzato.

Solenne è la tomba del Santo a Segovia, dove un dipinto nel retablo della Chiesa illustra, in chiave moderna, le sue opere.

Attraverso lo studio su S. Teresa ho scoperto una donna umile, che ha coscienza dei propri li-



miti e che, se da un lato gode di favori straordinari da Dio (mercedes), dall'altro soffre del dramma di non farsi comprendere. Per questo all'inizio scrive soprattutto per se stessa, per discernere quello che sta vivendo. Ella riconosce nelle grazie che Dio le concede il mezzo per salvare le anime "dissipate" e ricondurle a Lui. È la mistico-terapia, aspetto dei suoi scritti per me nuovo. Ho scoperto una Teresa fragile, insicura allorchè ella, passato il fenomeno mistico, vive i dubbi di mettere in pratica quanto Gesù le ha suggerito e questa fragilità me l'ha resa ancora più cara, perché più umana.

I dieci giorni trascorsi con i Padri e gli studenti, scanditi da ritmi precisi, ci hanno permesso di approfondire la conoscenza fra noi nell'ottica dell'interazione che il Carmelo propone ai componenti dei tre Ordini. **Abbiamo pregato, meditato, scherzato insieme e questa condivisione credo che abbia contribuito a rendere più saldi i vincoli tra noi e a creare la relazione di amicizia (amistad) tanto cara a Teresa.** Se questo è avvenuto, rendo lode a Dio: tutti insieme potremo fare tanto perché identici sono la Regola e il Carisma che ci unisce e uno scambio reciproco è sostegno per la vita interiore. Penso di interpretare il pensiero dei miei confratelli laici nel ritenere una "grazia" ciò che abbiamo vissuto...

A. O.



AVILA: davanti al Monastero dell'Incarnazione (foto sopra)  
Giardino della casa natale di Teresa (foto sotto)

## S. Teresa: una madre, una maestra

Nel viaggio in Spagna ho avuto modo di approfondire le mie conoscenze su S. Teresa e ho potuto visitare i principali luoghi della sua vita. Abbiamo seguito le lezioni sul libro autobiografico (*Vida*) della Santa al Centro Internazionale Teresiano-Sanjuanista di Avila; il Padre Daniel de Pablo Maroto ci ha spiegato come nasce l'autobiografia, quali contenuti ha, qual è stato l'itinerario spirituale di Teresa, il messaggio ivi contenuto. **I giorni di lezione erano alternati da visite ai luoghi concreti: il monastero dell' Incarnazione**, dove Teresa si formò come religiosa e maturò l'idea di riforma, **il monastero di S. Giuseppe** primizia della riforma e così altri luoghi da lei frequentati. Nel monastero di **Alba de Tormes** abbiamo sostato in preghiera davanti alla sua tomba. Le visite ai luoghi sono state rese più feconde dalle letture di scritti teresiani che evocavano gli avvenimenti lì avvenuti. Erano **momenti intensi perché si percepiva quasi la sua presenza**; sono tanti gli oggetti da lei lasciati come i libri, le varie lettere, altri ri-



AVILA: Davanti le mura... con Papas Gigi (Chiesa "Matorana", Palermo) e con Don Ambrogio (Parroco a Florida - SR)

**cordi. Tutto mi ha fatto scoprire e quasi vedere presente e operante Teresa.**

Due sono gli aspetti della sua figura che più hanno attirato la mia attenzione e cioè il suo essere madre fondatrice di frati e di monache e il suo essere maestra carismatica. Lei ha lasciato le parole più vere ai suoi figli spirituali perché

camminassero sostenuti con la sua dottrina e l'esempio. Proprio la necessità di trasmettere la sua ricchezza spirituale e la sua visione del Carmelo ha portato Teresa a mettere per iscritto la sua esperienza mistica e la sua dottrina. E' stata una grazia spe-





DURUELO: Qui iniziò la Riforma dei Frati Carmelitani

ziale, ricevuta da Dio, che iniziò mentre Lei scriveva l'autobiografia e continuò con gli scritti successivi. **Chi si mette alla scuola di S. Teresa si mette in cammino, come lei che fu definita andariega, itinerante, perché viaggiava per fondare monasteri, sempre "avanti con Dio" e verso Dio.** Il cercare Lui comporta anche affrontare la sofferenza.

Mi ricordo in particolare di una statua della Santa posta nella stanza dove nacque, ora

cappella: viene raffigurata in ginocchio, i suoi occhi esprimono sofferenza; la mano sinistra è poggiata sul cuore e la destra è protesa in avanti. Per me questa immagine è un po' la sintesi della sua vita: **Lei è la sposa appassionata che continuamente cerca il suo amato, Cristo, mentre, a sua volta, viene da Lui cercata.** Come i due innamorati del Cantico dei Cantici.

Da quest'esperienza ho imparato che devo conoscerla di più e più profondamente. Il Signore mi dà la grazia di mettermi alla sua scuola. La Chiesa le ha conferito il titolo di Dottore nel nostro tempo; è segno che la sua spiritualità è valida per l'uomo contemporaneo, un motivo in più per mettersi nel cammino della conoscenza di Dio, della conversione, dello scoprire chi realmente siamo e che posto Dio deve occupare nella nostra vita. Teresa di Gesù ci aiuta a slanciarci in alto verso Dio, come quelle bianche cicogne che si stagliavano nel cielo azzurro di Avila, illuminate da un sole splendente.

*Fra Andrea, Novizio*



AVILA: Davanti al Monastero di S. Giuseppe, il primo fondato dalla Santa Madre.

## Una vita d'amore riempie gli occhi e il cuore



SALAMANCA: Splendore in Cattedrale

In un clima festoso il gruppo di laici e di religiosi si è portato là dove il Carmelo ha i suoi massimi rappresentanti: i Fondatori dell'Ordine degli Scalzi.

I Padri del Centro internazionale di Spiritualità ci hanno accolto con gioia e con ogni cura hanno reso sereni i dieci giorni di soggiorno.

Oggetto del nostro viaggio formativo era lo studio della vita di Santa Teresa; il Professore incaricato, il P. Daniel, ha presentato "la sua Teresa", dandoci un profilo della Santa originale, invitandoci a conoscerla e ad approfondirne i tratti, così come lui ha fatto, cercando cioè di scoprire ciascuno la propria Teresa, così da renderla più familiare.



SEGOVIA: Dal piccolo eremo la vista del maestoso Alcazar

Abbiamo "viaggiato" tra le pagine della Vita, scorrendo i capitoli dell'infanzia, le amicizie, i fenomeni mistici, l'orazione, analizzando e cercando, attraverso le riflessioni e i racconti della Santa, di mettere a fuoco, nel tempo a nostra disposizione, quanto poteva aiutarci a conoscerla meglio, affascinati dal modo in cui il Signore ha operato su di lei. L'anima di Teresa innamorata di Lui, lasciandosi illuminare, è diventata "come un cristallo". Come la luce riflessa da un brillante mostra colori forti, tenui, vari, tanto cangianti e diversi quanto i nostri occhi sono disposti a voler vedere senza mai fissarsi in un punto, così Teresa con i suoi scritti può illuminare, aiutarci nel cam-



SEGOVIA:  
I giovani Frati nel Convento di S. Giovanni della Croce



SEGOVIA: Al sepolcro del Santo Padre

mino di unione con Dio; e a muoverci non può essere che lo stesso amore forte e appassionato da Lei sperimentato per l'umanità di Cristo.

Insieme allo studio abbiamo avuto il dono di visitare i luoghi della Santa partecipando, con la mente, ai momenti forti della sua esperienza. Così abbiamo percorso il suo itinerario spirituale al Monastero dell'Incarnazione (da dove è uscita per le fondazioni dei nuovi monasteri) pregando nella cappella in cui è avvenuta la trasverberazione d'amore e visitando la cella dove, con San Giovanni, fu veduta in levitazione.

Abbiamo visitato conventi e splendide Chiese che hanno vista Teresa penitente a colloquio con dotti confessori. Ad Alba De Tormes abbiamo potuto venerare il suo cuore e le spoglie mortali ed incontrare le monache



AVILA: Serata finale con i confratelli del centro

che vivono nel monastero, intrattenendoci familiarmente con loro...

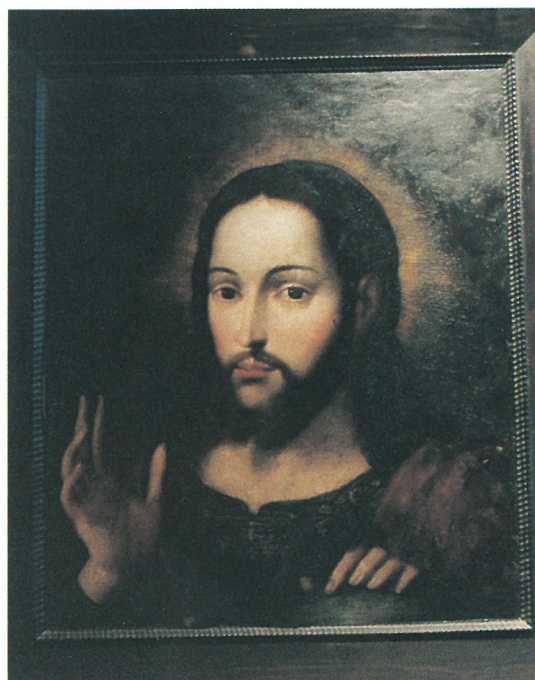
Il 25 Luglio, giorno di San Giacomo (Santiago), patrono di Spagna, ci ha trovati nel Monastero di Salamanca dove si conservano le preziose reliquie della Santa... Anche lì le monache ci hanno accolti, dandoci di celebrare e condividere l'Eucarestia, conversando col nostro gruppo e mostrando interesse per ciascuno di noi.

**I volti sereni e la gioia di vedere insieme una parte del Carmelo unita nell'amore per i Santi Fondatori è stato come vivere la concreta comunione che la chiesa desidera tra i cristiani.** Insieme ai luoghi di S Teresa abbiamo potuto visitare il paese natale di San Giovanni della Croce, il convento a lui dedicato, il primo convento a Duruelo, la città di Salamanca con la celebre università, e infine Segovia con il convento che conserva il corpo del Santo e il famoso Castello-Fortezza (Alcazar).

Quante immagini sacre abbiamo potuto ammirare nelle Cattedrali, nei Conventi e Monasteri! Abbiamo riempito gli occhi e il cuore di immagini, di emozioni, di voci, diverse dai cori del mondo, voci che cantano, con la loro vita, l'amore di Dio.

*Una carmelitana laica*





### **A S. Madre Teresa**

*Fra severi torrioni,  
i più belli d'Europa,  
giace la tua infanzia.  
Nei contrafforti della Sierra  
de Gredos, avanzi,  
giovane hidalga,  
nella fiera  
del tuo sangue spagnolo.  
E vai con le compagne  
su carrozzoni traballanti,  
guidati da rudi mulattieri.  
Vai, incurante del mondo,  
per aprire nuovi colombai  
e nuovi Tabernacoli,  
innamorata solo di Dio...  
e il sole di Castiglia  
è piombo fuso sul tuo capo.  
I grandi occhi color della notte  
scrutano l'avvenire.  
Sei nata per regnare.*

**dal Monastero di Giacalone (PA)**





12 Settembre

## LA FAMIGLIA CARMELITANA A ROMA NEL 750° ANNIVERSARIO DEL DONO DELLO SCAPOLARE



Eravamo almeno 15.000 provenienti da ogni parte del mondo per ringraziare assieme al Papa la Vergine Santissima per il dono dello Scapolare. Purtroppo la ricorrenza è coincisa con i luttuosi avvenimenti degli Stati Uniti e ciò ha impedito lo svolgersi gioioso del programma. Dalla Sicilia sono arrivati parecchi gruppi.

Il Carmelo Teresiano era presente con due Pulmans, uno da Palermo e uno da Catania. Il gruppo di Catania si è unito al gruppo parrocchiale di Ragalna che si è fatto notare per il vistoso abito carmelitano che indossava.

Martedì 11 settembre nel pomeriggio in Santa Maria in Traspontina e in Santa Teresa al Corso d'Italia si sono tenute due catechesi. Alle 21 tutti i pellegrini si sono radunati a

San Paolo fuori le mura per una Veglia Mariana animata da vari gruppi carmelitani.

Mercoledì mattina fin dalle ore sette i vari gruppi di pellegrini hanno incominciato a occupare i posti in Piazza San Pietro in attesa dell'udienza pontificia. Per espresso desiderio del Santo Padre, data la tragica circostanza, si è evitato ogni battimani sia all'arrivo che alla conclusione dell'udienza. Commovente è stato l'arrivo della statua della Vergine del Carmine, portata a spalle dai confrati romani e incoronata dal Santo Padre al termine dell'udienza.

Noi pellegrini a Roma abbiamo fatto una grande scoperta: che la famiglia del Carmelo è immensa e che la Vergine Santissima invocata con questo titolo ha fatto sentire la sua presenza e ci incoraggia a diffondere la devozione al suo santo abito.

*p. t.*



**CINQUANT'ANNI  
DI VITA RELIGIOSA  
DI DUE SUORE  
CARMELITANE  
DI CAMPI BIENZIO:  
SUOR ORSOLINA IUDICE  
E SUOR REPARATA SCHEMBARI**

Domenica 30 settembre a Campi Bisenzio (FI), la Casa Madre delle Suore Carmelitane Teresiane della "Bettina" è stata in festa, perché ha celebrato diversi Giubilei di vita religiosa. Alcune hanno ricordato i settant'anni trascorsi nell'Istituto, altre i sessant'anni e una diecina di religiose i cinquant'anni. Ha Celebrato l'Eucaristia P. Teresio fratello di Suor Orsolina, la quale assieme a Suor Reparata fu tra le prime Siciliane a entrare nell'Istituto delle Carmelitane di Campi Bisenzio.

A tutte le giubilate un fraterno augurio e "ad multos annos"!!!



Padre Teresio con le due giubilate: suor Orsolina (a destra) e suor Reparata (a sinistra)



Il gruppo delle giubilate al completo



Il rientro gioioso nel chiostro dopo la cerimonia

## ***DUE NOVIZI E TRE PROFESSI A "MONTE CARMELO"***

***I NOVIZI:*** Il 15 Settembre scorso hanno cominciato l'anno di noviziato nel nostro Ordine Fra Giovanni Marco e Fra Andrea Maria, vestendo l'abito religioso dei Carmelitani Scalzi, come segno di condivisione della nostra vita di consacrati.



Fra Giovanni Marco, il Maestro (P. Raimondo) e Fra Andrea Maria

*Vestendo l'abito siamo chiamati e rivestirci di quelle virtù che rendono graditi al Signore, deponendo ciò che è vecchio per rovestirci dello Spirito. Una vita questa che ha come modello di vita la Vergine Maria madre nostra e patrona dell'Ordine. Scegliendo i nomi religiosi ci proponiamo di vivere e di contemplare un mistero della vita cristiana. Così io da oggi sarò fra Andrea Maria di Gesù, compagno di noviziato di fra Giovanni Marco della Croce. Accompagnateci con la vostra preghiera. Grazie!*

*Fra Andrea Maria di Gesù*

### ***Consacrati nel nostro Ordine con la Professione***



I tre neo-professi. Da sinistra: Fra Vincenzo, Fra Marco e Fra Enzo.

*Sabato 22 Settembre Fra Vincenzo di Gesù B., Fra Marco della Croce e Fra Enzo della Sacra Famiglia, a conclusione dell'anno di Noviziato, hanno emesso i voti religiosi di castità, povertà e obbedienza, con la Professione semplice, nelle mani del Padre Gaudenzio Gianninoto, Commissario dei Carmelitani Teresiani di Sicilia.*



Il momento della Professione di Fra Vincenzo



Di Fra Marco



Di Fra Enzo



Dopo la Professione religiosa, in cappa bianca.

## La pagina del Madagascar

*La scorsa estate nei conventi di Locomonaco, di Palermo (Madonna dei Rimedi), di Enna e di Ragusa abbiamo accolto tre Carmelitani Scalzi del Madagascar: un Padre e due studenti teologi che completeranno gli studi nelle Università Pontificie a Roma. Hanno conosciuto le comunità religiose e anche molti laici, hanno vissuto la vita regolare dei conventi e hanno imparato la nostra lingua, per la disponibilità di confratelli e di alcuni giovani laici a svolgere corsi rapidi, ma efficaci (in due mesi di soggiorno), d'Italiano. Non solo, Padre Vincent, Fra Solofo (che significa "Germoglio") e Fra Riccardo ci hanno regalato tante occasioni per conoscere e stimare di più la loro vita personale, la vita del loro popolo e dei Missionari. Prima che i tre confratelli partissero per Roma, a settembre, abbiamo chiesto una impressione, una "testimonianza", sulla loro permanenza tra noi; ci hanno lasciato questa bella riflessione:*

### TUTTO è DONO

*Santa Teresina direbbe: "Tutto è grazia", noi diciamo "tutto è dono" nel senso pratico della frase. Il paesaggio, le grandi pizze, la pasta, i professori, l'Ordine secolare, i laici, le monache, i novizi, i frati, i Padri Carmelitani che abbiamo incontrato nella Sicilia, sono doni.*

Il dono ha la propria legge: ricevere e riconoscere, vale a dire, ricevere il dono di chi dà e riconoscerlo. Rifiutare il dono vuol dire trasgredire la sua legge. Ad esempio, Adamo ed Eva volendo essere come Dio "Creatore", rifiutarono il dono in quanto "creature". Non volendo dipendere dalla legge del dono, decisero d'occuparsi da soli di se stessi e dei loro bisogni. Invece, Dio padre si prende cura dei suoi figli. Il peccato originale è senz'altro il rifiuto del dono. Essi rifiutarono la di-

pendenza da Dio, trasgredendo la legge del dono e facendo di sé stessi il loro Dio.

*Il mondo diventerà più umano se gli uomini capiranno che la vita è dono. Non ci sarà più omicidio né suicidio .... nessun atto di terrorismo né alcuna guerra.*

*I due mesi che abbiamo vissuto tra voi sono stati un'esperienza di questo dono. Il Carmelo di Sicilia è proprio un regalo per il Madagascar. Abbiamo provato che la nostra condizione in quanto Carmelitani Malgasci è un dono e così anche la Sicilia. Come la provenienza, la data di nascita, i genitori sono doni. Ognuno di noi non ha scelto. Tutto ciò è stato dato da Dio per la grandezza del suo amore. Inoltre, la nostra vocazione è proprio un dono di Dio il quale sa solo dare. Allora, noi non cessiamo mai di ricevere col cuore aperto e pieno di riconoscenza. Abbiamo capito che il carisma in fondo è lo stesso, ma esso può avere di-*

versa forma secondo la circostanza. La differenza è veramente una ricchezza.

In breve noi diciamo con la Beata Elisabetta della Trinità: “Il Carmelo è un angolo di Cielo”. Il cielo è ovunque la volontà di Dio si compie. Quindi, abbiamo provato l'autenticità del regno di Dio nella comunità dove siamo stati ospitati. Se l'amore di Dio può essere riassunto come “Dono della Filiazione”, la parola di Cristo sull'amore reciproco è stata compiuta nei nostri soggiorni. *Le differenze culturali e razziali sono state superate veramente nel mistero della filiazione cioè siamo veramente fratelli per mezzo di Gesù Cristo. Tutto ciò, l'abbiamo vissuto coi laici, monache, novizi, frati e padri nel Carmelo di Sicilia. Con il colore ed il calore di questa Isola confermiamo che “Il Carmelo è un angolo di Cielo”.*

Per concludere, vogliamo offrirvi il “contro dono”; non può essere che la riconoscenza del nostro cuore. *Ringraziamo innanzitutto il Signore di aver fatto d'ognuno di noi un dono per gli altri.* Siamo tutti mezzi per trasmettere il dono di Dio, mentre siamo grati a voi della vostra fedeltà e generosità.

“Ny akoho aza hono mahay miandrandra ny lanitra rehefa misotro rano mai-ka...”.

Letteralmente: “Le galline sanno ringraziare il cielo dopo aver bevuto”. Noi tre in quanto uomini *non possiamo tacere senza dirvi “Grazie!”.*

*P. Vincent, FF. Richard, Solofo,  
carmelitani malgasci.*



I Confratelli Malgasci con i tre Professi, P. Gino, missionario, P. Angelo, direttore del Centro missionario.

### **I sussidi per l'orazione**

Tante persone ci chiedono i sussidi per l'orazione. Già l'insero del periodico costituisce un aiuto a impostare l'orazione secondo l'insegnamento della nostra madre e maestra Santa Teresa di Gesù. Esistono in commercio tanti buoni libri.

Per noi Carmelitani il manuale per eccellenza è "INTIMITA' DIVINA" il libro che ha formato innumerevoli anime e tuttora costituisce un nutrimento spirituale per chi volesse intraprendere il cammino dell'orazione. Pure ottimo è il metodo di nutrirsi della Parola di Dio del giorno soprattutto nei tempi forti della liturgia. Quello che importa è la decisione di dedicare un tempo determinato ogni giorno all'incontro col Signore e perseverare in questo appuntamento. La lettura delle opere dei nostri santi è un'ottima preparazione alla vita d'orazione. Si consiglia perciò di tenere una piccola biblioteca da arricchire un po' alla volta di questi buoni libri. Il consiglio del Padre Spirituale o di un amico che è già avanti nel cammino dell'orazione ci aiuterà a fare delle buone scelte.

Siamo sempre a disposizione anche telefonicamente a dare delle indicazioni personali. Cosa assai utile è partecipare ai FINE-SETTIMANA che si terranno nella Casa di Preghiera MONTE CARMELO a Villasmundo e il cui calendario viene pubblicato in questa rivista, o nel foglio "Famiglia Teresiana".

### **RAGUSA: CARMELITANE SCALZE. 90° DI FONDA- ZIONE DEL PRI- MO MONASTERO DI SICILIA**

*Eretto il 14 Settembre 1911,  
dopo  
la soppressione del 1866*

*Grazie al Signore per  
la comunità di Con-  
templative, con il dono  
speciale della Venera-  
bile M. CANDIDA  
DELL'EUCARISTIA.*

*Grazie a tutti quelli  
che hanno collaborato  
al ritorno del Carmelo-  
Teresiano in Sicilia.*

*Grazie a coloro che  
pregano per le conso-  
relle di Ragusa.*

### **"INTIMITA' DIVINA"**

#### **Un manuale d'orazione per ogni giorno dell'anno**

*Consigliamo a tutte le persone che intendono iniziare il cammino dell'orazione questo prezioso libro scritto da Padre Gabriele di S. M. Maddalena e diffuso ormai in tutto il mondo.*

*Esso è un compendio di dottrina teologica e di esperienza dei santi carmelitani spezzettato giorno per giorno descrivendo tutte le tappe della vita spirituale.*



CADICE (Spagna), "La Porta Coeli": Opera di scuola genovese.

○ Vergine Maria, madre e regina del Carmelo, unita mirabilmente al mistero della Redenzione, tu hai accolto e custodito nel cuore la Parola di Dio e hai perseverato con gli Apostoli in preghiera nell'attesa dello Spirito Santo.

In te, come in una perfetta immagine, noi vediamo realizzato quello che desideriamo e speriamo di essere nella Chiesa.

○ Vergine Maria, mistica stella del Monte Carmelo, illuminaci e guidaci sulla via della perfetta carità; attiraci nella contemplazione del volto del Signore.

Veglia con amore su noi tuoi figli rivestiti del tuo Santo Scapolare, segno della tua protezione e risplendi sul nostro cammino, perché giungiamo alla vetta del monte che è Cristo Gesù, tuo figlio e nostro Signore.